

Prezioso punto della nazionale in Svizzera per le qualificazioni europee

# Un pareggio che sa di cioccolato

0-0

SVIZZERA	ITALIA
6 Brunner	7 Zenga
6 Marini	6 Ferrara
6 Schallbaum	6 Cabrini
6 Weber	6 Baresi
6 Geiger	6 Ferri
6 Kolter	6 Bagni
6 Sutter	6 Donadoni
6 Hermann	6 De Napoli
6 Brigger	6 Altobelli
6 Bichel	6 Giannini
6 Bonvin	6 Viali
6 Jodjapex	6 Viali

**Occasioni sciupate da Altobelli e Viali e grandi parate di Zenga**  
Nel finale si fa male Bagni

### Viali sfortunato

8' Baresi mette in movimento Viali, sul suo cross Altobelli alza di testa.  
7' Sutter tenta il tiro dai 25 metri.  
13' Baresi lancia Viali, Schallbaum non controlla ma la corsa dell'azzurro finisce sul fondo.  
18' Tiro di Brigger debole da fuori area.  
18' Ancora un tentativo di Brigger dalla stessa distanza.  
33' Baresi a lunghe falciate salta tutti, il suo cross finisce tra le gambe.  
44' Eccezionale Zenga! Arriva dove non sembra più possibile e devia la girata di Geiger su appoggio da fermo di Hermann.  
61' Viali in acrobazia aggancia in area, appoggio in verticale di Donadoni, altera e scatta, il suo tiro non ha fortuna e finisce sul portiere uscito a valanga.  
64' Zwikel anticipa Ferri e devia a volo alto.  
65' In contropiede Bagni tira forte dalla sinistra.  
69' Arrembaggio in tandem di Ferrara e De Napoli, che avanzano tra spinte e rimpalli, con tiro parato.  
77' Cross di Donadoni e palla gol per Altobelli che non arriva a deviare di testa.  
79' Hermann tira con violenza in corsa e Zenga para.  
81' La Svizzera sfiora il gol: su lancio di Weber Brigger anticipa Zenga, rimette al centro, si avventa Sutter, Baresi salva la porta volando ribattendo in scivolata il forte tiro.

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIANNI PIVA**

BERNA. Doveva essere una sorta di deficit del calcio made in Italy, si una vetrina per mostrare al calcio europeo quanto c'è di buono al di qua delle Alpi senza l'apporto di star col passaporto. Quali che cosa si attendeva anche il pubblico, quello generoso e fraccioso ammassatosi nello stadio di Berna dopo aver percorso strade di mezza Europa in auto, piene di tricolori e fiduciosi.

È l'Italia si è mostrata balbettante, capace di muovere soltanto i suoi uomini cuore e coraggio, la pattuglia napoletana con De Napoli in testa, e poi Viali. Alla Svizzera che aveva nei garretti le sue armi migliori abbiamo risposto con i garretti di alcuni.

È uscito il pareggio che si era profilato nei giorni scorsi tra tante parole piene di entusiasmi e certezze, ma non è un pari frutto di calcolo, nemmeno di una tattica rinunciataria ma cinica. È un pareggio con fedi assoluta del primo giorno, il regista, Vuoto, inutile, frastornato Giannini, con Bagni e De Napoli che anche per lui hanno dovuto correre e tamponare. Uno sforzo che ha un senso se poi possono dare la palla ad un uomo che dirige, detta gioco, domina e inventa. Questo non è mai avvenuto anche se qual-

cuno avrà contato tanti passaggi puliti e corretti partiti dal piede di Giannini: tanti e inutili.

Al suo coacervo Hermann o Bichel sono sembrati dei geni certo non sono dei mostri sacri del pallone.

Il pareggio utile alla nostra classifica è così soprattutto appeso alle mani grandi e tempestive di Zenga, l'uomo che è alla fine risultato decisivo. Nulla il centrocampista creativo la gara è stata portata sulle spalle dai corridori ma di occasioni da rete l'Italia non ne ha create se non nell'ultimo concitato, frastornato ma il logico correre e assaltare con un lancio di Donadoni a Altobelli.

Questa è una squadra che ha il gioco offensivo nel sangue? Ma gioco offensivo non è solo rovesciarsi a testa bassa verso l'avversario. Nel primo tempo, si sono visti solo alcuni lanci di un Baresi attento autorevole che ha cercato di colmare il vuoto che aveva davanti.

Addirittura svuotata pareva la squadra alla fine dei 45 minuti. Bagni stava in piedi a prezzo di un grande sforzo, Viali non ha speso un'energia che non tardi, troppo tardi con Ancelotti. Certo la ripresa ha visto l'Italia proiettata verso la porta di Brunner, spingevano De Napoli e Viali, ma era una sarabanda che piaceva soprattutto agli svizzeri. Era un calcio frenetico che ricordava quello dilettantesco dove equilibri, trame e ordine vengono tradotti in galoppare frenetico. Certo una prova in questo senso encomiabile per dedizione e temperamento, ma non è il calcio di alto livello che garantisce i grandi risultati. E quanto a risultati davanti a questa squadra che Viali dovrebbe sopprimere con coraggio c'è una qualifi-

### CLASSIFICA

	p	g	v	n	p	s
Svezia	10	7	4	1	1	3
ITALIA	9	6	4	1	1	3
Portogallo	5	1	1	3	1	5
Svizzera	5	6	1	3	2	8
Malta	1	6	0	1	5	3

Partite da disputare  
11-11-'87 Portog.-Svizzera  
14-11-'87 ITALIA-Svezia  
15-11-'87 Malta-Svizzera  
5-12-'87 ITALIA-Portog.  
12-12-'87 Malta-Portogallo



Viali non è stato molto fortunato

**Vicini duro: «Voi pretendete sempre troppo»**

BERNA. «Forse da questa squadra si pretende un po' troppo. So benissimo anche io che c'è molto da migliorare, ma vorrei che ci si ricordasse che non sono partito per costruire questa squadra dal gruppo campione del mondo ma raccogliendo dei ragazzi.» La risposta di Vicini piuttosto dura, forse tante volte trattenuta, si infila secca nel microfono della grande e affollatissima sala stampa dopo un rincorrensi singhiozzante di risposte educatorie, cariche di prudenza e magnanimità e di traduzioni in tedesco e francese. A far scattare il citi azzurro è un giornalista svizzero non contento di grandi elogi alla squadra di casa e di giustificazioni per quello che hanno fatto gli azzurri: «Il campo pesante, la capacità di soffrire che è sempre importante, il coraggio, la generosità...» «Questa Italia non ha fatto

dei passi indietro? - gli è stato chiesto. Anche Vicini si è sentito se non tradito quanto meno incompreso. «Vorrei ricordare - ha detto - che con questa squadra costruita da zero abbiamo giocato undici gare di cui sette esterne con una sola sconfitta. Se un anno fa avessero prospettato un'Italia indietro solo di un punto dalla Svezia avrei detto che c'era dell'ottimismo.» Certo, ora non ci sono margini di errore, la qualificazione è affidata alle sfide dirette con le due avversarie più forti, Svezia e Portogallo. Nei giocatori c'è fiducia e la generale certezza che la gara di ieri sera sia stata riempita soprattutto di cose importanti. Per Donadoni: «La prova che abbiamo non solo una mentalità offensiva ma anche una forte difesa», per Viali: «La capacità di tutta la squadra di impegnarsi per sopprimere alle reciproche mancanze». □ G.P.

**Under 21. Nel suo futuro la nazionale A**

## Un cognome per nemico Storia di Maldini terzino rampante

Diciannove anni appena, ma già una popolarità da campione. Venerdì sera, contro la Svizzera, Paolo Maldini, terzino rampante della Under 21, ha dato una nuova conferma delle sue grandi capacità tecniche. Ed ora parliamo di lui come di un candidato alla nazionale maggiore. Ma il giovane rossonerò pone un freno ai facili entusiasmi. Azzurro sì, ma ogni cosa a suo tempo. Senza fretta.

DAL NOSTRO INVIATO  
**PAOLO CAPRIO**

NEUCHÂTEL. Il suo problema più grande è quello di chiamarsi Maldini e di avere il papà responsabile tecnico della nazionale Under 21, quella che lo sta lanciando in orbita nello spazio calcistico nazionale. Un peso che Paolo cerca di nascondere con le solite frasi di circostanza, ma che in realtà rappresenta spesso un freno alla sua esuberanza giovanile e alla sua ascesa.

Nel lunghi ritiri della nazionale, padre e figlio cercano disperatamente di ignorarsi. Quasi si evitano, anche con gli occhi. Ma non è naturale. «Non vorrei che i compagni mi considerassero un privilegiato», spiega, cercando di convincere l'uditorio. Troppo spesso in passato hanno parlato di lui come di un raccomandato di ferro, fin dal giorno dell'esordio di due anni e mezzo fa con la maglia rossonera del Milan.

«Hanno scritto che avrei dovuto ringraziare il mio cognome e un padre che nel Milan ha fatto storia se ho avuto la fortuna di conoscere la serie A a soli diciassette anni, racconta con un tono di voce decisamente aspro. «Altro che raccomandati! Sono sicuro che se mi fossi chiamato Brambilla sarebbe stato tutto più facile, senza insinuazioni e risolini sarcastici.»

Ogni sua partita, un esame. E con l'obbligo di dimostrare la genuinità delle sue doti.

«Con il tempo e sommando partite dopo partite i giudizi sempre più positivi, sono riuscito a convincere anche i maligni che in fin dei conti ero bravo per doti innate e non per l'illusore cognome di mio padre.»

E ora dopo la splendida

prova di Neuchatel firmata da un gol perfetto per esecuzione e tempestività e due assist che hanno permesso a Notaristefano e Rizzielli di battere a rete, di lui si parla come di un ragazzo da nazionale A.

«Capita spesso - sostiene - quando uno si mette in luce nella Under 21. Lo si vuole subito catapultare nei clan dei più grandi. Accade la stessa cosa anche all'altra Under, quella finalista in Spagna. Quante volte hanno consigliato a Bearzot di attingere a piene mani da quella rappresentativa? Lui lo ha fatto, ma con molta cautela, perché era giusto che si andasse con i piedi di piombo. Una cosa è la nazionale maggiore, una cosa è la Under 21.»

«Adesso della vecchia rappresentativa ce ne sono tanti.»

Dopo il mondiale, in un clima di rinnovamento, certi stravolgimenti sono stati più facili.

Insieme al non scalpita e non avanza pretese.

Sarebbe un bel presuntuoso se avanzasse pretese a diciannove anni. Sono ancora «verde», posso aspettare in tutta tranquillità. È chiaro che arrivare nella nazionale di Vicini è un mio obiettivo, ma non deve diventare una fissazione. Se

uno fa bene ed è costante nel fare bene, prima o poi certi traguardi, certi successi personali arrivano da soli. Non mancano gli esempi. Per ultimo, quello di Ciro Ferrara, ieri in campo con la nazionale A. Un esempio che fa sperare tanti di noi.

Forse perché Vicini è uno molto esigente ai giovani ed uno che segue attentamente ciò che può offrire l'Under 21?

Anche. Ma soprattutto perché la nostra rappresentativa è l'unico vero serbatoio della nazionale maggiore. In questa squadra ci gioca tutto ciò che di buono esprime il calcio giovane italiano.

Comunque lei ha già provato l'emozione di una convocazione in nazionale A...

È stato solo un approccio, che mi ha fatto piacere avere. Che cosa le disse Vicini?

Mi chiese delle spiegazioni su certe dichiarazioni apparse su un giornale, dichiarazioni alle quali avevo dato un taglio polemico. Gli spiegai che non li farina del mio sacco. Non parliamo di altro.

Comunque nel ruolo di Paolo Maldini attualmente c'è molta concorrenza e tutta giovane, fatta eccezione per Cabrini. «Vi ripeto non ho fretta. Poi se uno merita, non può essere ignorato.»

### Un Convegno, il vino fa bene allo sport

L'inserimento del vino nella dieta dello sportivo», questo il tema del Convegno organizzato da Coni ed Enoteica italcica di Siena, che si terrà domani a Roma presso l'Aula magna della scuola dello sport all'Accademia. In serata un Gran gala vedrà la presenza di personaggi sportivi di spicco quali Sara Simeoni (nella foto), Panetta, Andrei, Evangelisti, Damilano, Mei, la Doria, gli Abbagnale e Di Capua, Moser, Rossana Majorca, il pugile Rosi, la Masullo, Masala, Gresini ed altri. Presenti anche Liedholm, Francesco Rocca, il prof. Conconi. Il Gala sarà ripreso dalle telecamere del «Processo del lunedì», Tg3 e da quelle di «Linea verde», Rai 2.

### Coppa Davis, Italia-Israele si farà a Palermo

Il Cd ha poi stabilito di affidare al Tc Palermo l'organizzazione del confronto di Coppa Davis tra Italia ed Israele, primo turno del tabellone mondiale della manifestazione, in programma dal 5 al 7 febbraio 1988.

### Moto, oggi a Vallelunga gran duello nelle 500

di Ezio Gianola con la Honda monocilindrica, quinto al traguardo. Nelle prove della 500 magnifica prestazione di Pierfrancesco Chili che ha siglato il nuovo primato ufficiale della pista. L'emiliano avrà in Broccoli e De Radiguez, entrambi su Cagiva, e Papa con la Honda i più accerrimi avversari. Nelle «superbike», Marco Lucchinelli, con la Ducati, partirà in pole-position davanti allo statunitense Merkel, a Tardozzi e Ferrari.

### Pallanuoto, Sisley e Posillipo in semifinale

Breislava pur battendo a Breislava l'originale Matine Posillipo 10-9 (1-1, 0-3, 5-4, 4-1), non ha impedito alla squadra napoletana di qualificarsi per le semifinali di Coppa delle Coppe. Infatti i napoletani avevano vinto per 8-6. Il Posillipo giocherà l'andata il 31 ottobre a Barcellona con il Catalunya.

### Chenot conferma: «Maradona è sgonfio»

tanto a... sgonfiato. È un Maradona in perfetta efficienza con i problemi alle ginocchia e agli adduttori che ormai sono soltanto un ricordo». Il giocatore ha confermato che partirà da villa Eden martedì prossimo. In auto raggiungerà Verona o Venezia e quindi in aereo si porterà a Napoli per mettersi nuovamente a disposizione di Bianchi.

**GIULIANO ANTONIOLI**

### LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

<b>Raiuno.</b> 14.20, 15.20, 16.20 Notizie sportive; 18.30 90° minuto; 22.10 La domenica sportiva; Motociclismo: Campionato italiano 500 cc.
<b>Raidue.</b> 13.25 Tg2 Lo sport; 15.40 Tg2 Studio & Stadio: Motociclismo, da Vallelunga, G. Roma di F1 500 cc.; 20 Tg2 Domenica Sport; 20.15 Automotobilismo, da Città del Messico, Gp del Messico di F1.
<b>Raitre.</b> 14 Val pensiero; 18.25 Calcio Serie B; 19.10 Domenica gol; 19.40 Sport Regione; 22.55 Rai Regione, Calcio una partita di Serie B.
<b>Canale 5.</b> 23.45 Golf, Torneo British Open.
<b>Italia 1.</b> 11 Domenica Italia 1 Sport; 13 American-ball.
<b>Tmc.</b> 13.15 Tmc Sport; Calcio, da Rio de Janeiro, Vasco de Gama-Santa Cruz; 19.30 Tmc sport; 20.05 Automotobilismo, da Città del Messico, Gp del Messico di F1.
<b>Radiouno.</b> 15.22 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.20 Tutto-basket.
<b>Raidue.</b> 12 Gr2 Anteprima sport; 14.30 Domenica sport (1ª parte); 14.50 Stereosport (1ª parte); 16.30 Domenica sport (2ª parte); 17.15 Stereosport (2ª parte).

### LA DOMENICA DEL PALLONE

ORE 14.30

**SERIE B**

Bari-Catanzaro: Di Cola  
Brescia-Taranto: Gava  
Cremonese-Barietta: Quartuccio  
Genoa-Bologna: Nicchi  
Lazio-Padova: Frigerio  
Lecce-Atalanta: Balda  
Modena-Arezzo: Tuveri  
Parma-Messina: Tarallo  
Samb-Tristina: Novi  
Udinese-Piacenza: Magni

**CLASSIFICA**

Padova e Piacenza punti 8, Lecce e Catanzaro 7, Bari, Bologna e Lazio 6, Cremonese, Genoa, Brescia e Atalanta 5, Messina, Samb, Udinese e Modena 4, Arezzo, Parma e Taranto 3, Samb-Tristina 0 (penalizzate di 8 punti).

**PROSSIMO TURNO**  
(26/10 ore 14.30)

Arezzo-Atalanta  
Barietta-Modena  
Bologna-Parma  
Brescia-Samb  
Catanzaro-Bari  
Messina-Cremonese  
Padova-Lecce  
Piacenza-Lazio  
Taranto-Catanzaro  
Tristina-Udinese

### Lazio-Padova clou

**SERIE C1**

**GIRONE A**

Ancona-Spal: Arcangeli  
Cosenza-Reggina: Sanguineti  
L.R. Vicenza-Ospitaletto: Arena  
Lucchese-Fano: Zucchini  
Monza-Taranto: Bettin  
Rimini-Pavia: Capovilla  
Spazio-Darthona: Boggi  
Teramo-Livorno (gr. ieri) 2-1  
Viterbo-Pesaro: Lattuada

**CLASSIFICA**

Vicenza punti 7; Viterbo, Lucchese Spazio e Livorno 6; Cosenza 5; Rimini, Ancona, Spal, Pavia e Monza 4; Darthona e Prato 3; Fano, Reggina, Taranto e Livorno 2; Ospitaletto 1.

**PROSSIMO TURNO**  
(26/10 ore 14.30)

Darthona-Ancona  
Fano-Spazio  
Livorno-Monza  
Pavia-Vicenza  
Prato-Ospitaletto  
Reggina-Viterbo  
Spal-Rimini  
Teramo-Catanzaro  
Viterbo-Lucchese

### «La tv mi dirà tutto dell'Udinese»

**Milutinovic fa appello ai tifosi perché sostengano la squadra e promette la A**  
Già si parla di rinforzi

**MARIO RIVANO**

UDINE. Saranno stati duemila o forse più. I tifosi friulani si sono dati appuntamento al decrepito stadio Moretti per salutare il nuovo tecnico jugoslavo Velibor «Bora» Milutinovic (ha allenato sempre fuori dal suo paese, prima in Messico poi in Argentina) nonché riconosciuto play-boy. Giacomini? Già un malloppo ricordo, ravvivato appena da alcune foto, appese nei muri dello spogliatoio, in cui l'ex allenatore dell'Udinese vestiva ancora la cassetta bianconera. Milutinovic aveva il volto stanco: venerdì aveva scorrazzato nei cieli di mezzo mondo (Buenos Aires, Rio, Lisbona, Parigi e Milano) prima di arrivare in Italia dove era stato accolto da una minidelegazione della società capeggiata dal general manager Franco Dal Cin. E quel viaggio, ieri alla conferenza stampa, il tecnico l'aveva stampato in faccia. «Sono un felice - ha esclamato in uno stentato italiano - ho sempre sognato di lavorare in Italia. Prima da giocatore, quando ero nel Partizan Belgrado, poi da allenatore». Il suo sogno si è avverato, ma ecco i primi problemi: Milutinovic conosce poco il calcio italiano e forse ancora meno i giocatori dell'Udinese. «Non è vero - commentava - conosco quanto basta del vostro football. L'anno scorso sono stato sei mesi in Italia e me ne sono fatto una certa idea. Dell'Udinese, onestamente, conoscevo soltanto Dossena e Graziani: il primo ha vestito la maglia azzurra fino a poco tempo fa, l'altro è addirittura un cam-

Bora Milutinovic

pione del mondo...».

Il tecnico ha detto di essere stato contattato da settimana scorsa (e qui Dal Cin si è affrettato a correggere: «Voleva dire queste settimane») e di essere restato in buoni rapporti con i dirigenti della squadra argentina del San Lorenzo. «Ho lasciato un buon ricordo - ha sostenuto - infatti il San Lorenzo è secondo con dodici punti dopo otto giornate». Sarà. Intanto lui è già pronto per un'indigestione di calcio friulano. «Guarderò attraverso le registrazioni tv tutte le partite della mia nuova squadra. Così potrò farmi un'idea della situazione». A quel punto è intervenuto il presidente Gianpaolo Pozzo. «Da parte nostra siamo disponibili ad operare sul mercato di ottobre, in base alle indicazioni di Milutinovic. Dobbiamo cancellare questa brutta partenza e recuperare entusiasmo e risultati».

Ma l'Udinese potrà arrivare in serie A malgrado questa iniziale deflazione?

«Sicuro - ha replicato lo jugoslavo - il campionato è lungo quanto basta per coltivare ambizioni. L'importante è che la gente ci sia vicino. Sapete, in Argentina, anche se la